

Temperatura di ieri  
min. 2,5 - max. 17,6

# Cronaca di Roma

Il cronista riceve  
dalle ore 17 alle 22

GLI UOMINI SEMPLICI RICORDANO L'AMICO DELLA PACE

## Il dolore della Capitale

A Tormarancia, una bandiera rossa a mezz'asta ha annunciato il tragico evento - Il pensiero della madre di un disperso in Russia - "Perché piange signorina?," - Il proprietario di un bar dice: era un pilastro della storia, - Un operaio dell'Atac ricorda che Stalin non fece mai bombardare le città nemiche

Il dolore di Roma. Duro, amaro, difficile compito interpretare ed esprimere un sentimento così vasto e profondo. Sono momenti questi in cui ognuno vorrebbe isolarsi, chiudersi in se stesso, meditare, a riflettere, anche a piangere. Siamo andati a letto, ieri notte, con il cuore in tumulto, agitati da tanti ricordi. Ci siamo svegliati presto, abbiamo toccato, aereo i volti sui quali è stampato il suo nome, con il rammarico di averli letti e studiati così poco. Ci è tornata alla mente quella notte del lontano 1943, quando i muri di Roma si ricoprirono di scritte rosse: «Viva Stalin!». Al mattino tedeschi e fascisti videro quel nome e illudirono di rabbia e di paura. Era il simbolo vivente del riscatto, della lotta contro i nemici dell'umanità. Siamo venuti al giornale, abbiamo rivisto i suoi ritratti, le grandi carte panoramiche verdi e azzurre della grande pianura eurolasica, con i fiumi, i laghi, le dighe, le fasce forestali di cui sono i giganteschi lineamenti delle costruzioni del Comunismo, da Lui progettate e realizzate in parte, in parte ora

do. Ma non scrisse mai una parola di odio contro i russi. Lui non voleva andarci in guerra...  
Alle ore 13, giungiamo al mercato di via dei Santi Quattro, al rione Celio. Il flusso dei compratori è assai scemato. I Fruttinelli, riuniti in capannelli, commentano la morte di Stalin. Pronunciano parole semplici, schiette, così come esse affiorano alle loro labbra. Maria Danesi dice: «Per l'Italia è una grande disgrazia che sia morto, perché era un uomo che non ha mai scatenato una guerra».  
E il praticissimo socialista Mario Bisognieri: «Non ci voleva questa perdita! Vi giuro sul lutto dei miei genitori che mi sento come se mi fosse morto un padre. Oggi ho visto i giornali all'edicolante, non ho più comprato. Non li voglio più leggere, anche se parlano della Sua morte. Proprio non ci posso pensare».  
Bisognieri è indignato per le dichiarazioni di De Gasperi. «E' un rettile pieno di bile!», egli esclama, con disprezzo.  
Ieri mattina era sul tram delle Capannelle. Leggeva l'Unità e piangeva. Un uomo in tuta, che lo sedeva davanti, le ha chiesto: «Scusi, ma perché piange?»  
«Avevo risposto, fra le lacrime: «Perché è morto Stalin». L'uomo in tuta ha scosso la testa. «Certo — ha detto — era un grand'uomo». E un altro ha aggiunto: «Si sa, ma non è Stalin, è Molotov, Molotov, gli altri...»  
A Casabertone, un sobborgo della zona Prenestina, parliamo con il falegname Antonio Romanello. Non è iscritto a nessun partito, ma ha simpatie per il comunismo. «Bisognerebbe soltanto piangere — ci dice con voce commossa. E' una perdita grande per i lavoratori, ma è inutile che i nemici del socialismo vadano spargendo menzogne. L'U.R.S.S. è forte, e non succederà nulla di ciò che si dice. I bambini piangono. Quanto a De Gasperi, c'è da vergognarsi, come italiani, delle sue parole. Per fortuna all'estero lo sanno bene che lui è una cosa e gli italiani un'altra».  
Il bar della signora Rosi è uno dei due o tre di Casabertone. Quando entrano, al banco c'è il figlio Angelo. Ci hanno detto che in quella famiglia sono tutti di gentiluomini monarchici, perciò ci prepariamo ad una risposta ostile. Ma le nostre previsioni sono infondate.  
Angelo Rosi ci dice: «Tutti sappiamo quello che Stalin rappresentava per la classe operaia...»  
«Ma lei non è un operaio?»  
«No, ma vivo a contatto con gli operai, conosco le loro idee. Le posso dire che oggi, a Casabertone, i più onestamente dall'ambasciatore Kostylev e ricevute in un grande stabile a planterono dello stabile, nel

quale si ergeva un busto marmoreo del compagno Stalin, su un piedistallo avvolto in una bandiera rossa. Ai lati erano quattro landiere rosse dell'Unione Sovietica, abbrunate; intorno al centro, un cumulo sempre più intenso, accumulavano sul pavimento fasci di fiori, prevalentemente rose e garofani rossi, corone, cuscini. A sera, tutto il grande salone, circondato da centro e dai tavoli, era attutito i passi dei visitatori, eremitici di fiori, che raggiungevano l'altezza di oltre mezzo metro.  
Tra le numerosissime corone o i cuscini, che ricavano sui nastri abbrunati le manifestazioni di condoglianza e di affetto delle varie organizzazioni, abbiamo notato quelli del Comitato Centrale del P.C.I., della CGIL, delle Federazioni romane comunista e socialista, del Comitato romano della Pace, della Federazione giovanile comunista, dell'UdU, delle Edizioni Unità, della cellula dell'Unità della Associazione Italia-U.R.S.S. dei lavoratori dell'azienda Fior-



L'ambasciatore sovietico in Italia Kostylev ha ieri ricevuto le commosse espressioni di cordoglio di dirigenti politici come di semplici lavoratori e di donne romane



I registri in portineria si sono riempiti di firme

affidate all'energia dei suoi fedeli discepoli e collaboratori. Con un sentimento nuovo abbiamo guardato il suo volto sorridente, pensando che Egli non era più.  
Per alcune ore siamo stati incapaci di riprendere il lavoro interrotto. Tutto ciò che non fosse legato al terribile evento di Mosca ci sembrava futile, insignificante.  
Poi siamo usciti per interrogare il cuore della gente, per cercare nel dolore, nel compianto altrui, un conforto al nostro dolore.  
Capannelle davanti alle edicole, davanti alle vetrine del Tempo, del Corriere, dell'Unità. Le gente fissa i titoli. Tre, quattro parole: Stalin è morto. Stalin è morto stanotte. I volti esprimono quello che la parola non sarebbe espressa: dolore, rispetto, ammirazione, defezione. Anche l'avversario si sente trapassato da un'emozione rapida come la folgore. E' pieno di incertezza, è tormentato dai dubbi. Morito da poche ore, Stalin risorge più vivo che mai, nella coscienza di ognuno.  
Nelle sezioni comuniste, socialiste, si parla sottovoce. Con mani tremanti, i compagni espongono bandiere abbrunate, registri per le firme, affiggono al muro i ritratti, le opere scritte da Colui che i nemici più implacabili chiamano ora gigante del pensiero e dell'azione. Le cellule, i dirigenti delle sezioni si riuniscono per deliberare, si parla da farsi, ma è difficile parlare con il pianto in gola.  
Si formano delegazioni, si raccolgono fondi per acquistare i fiori più belli. Avengono episodi toccanti. Un solo esempio: al mercato di Piazza Vittorio, alcune fioraie donano mazzi di fiori a una delegazione di giovani e di ragazze che si avvia verso l'Ambasciata dell'U.R.S.S. Nei negozi, nelle officine, si sponde spontaneamente il lavoro. Il Partito comunista, i nemici della guerra sono in lutto. Uomini che hanno affrontato la guerra, le persecuzioni, il carcere, il piombo fascista, si versano lacrime. Un

quale si ergeva un busto marmoreo del compagno Stalin, su un piedistallo avvolto in una bandiera rossa. Ai lati erano quattro landiere rosse dell'Unione Sovietica, abbrunate; intorno al centro, un cumulo sempre più intenso, accumulavano sul pavimento fasci di fiori, prevalentemente rose e garofani rossi, corone, cuscini. A sera, tutto il grande salone, circondato da centro e dai tavoli, era attutito i passi dei visitatori, eremitici di fiori, che raggiungevano l'altezza di oltre mezzo metro.  
Tra le numerosissime corone o i cuscini, che ricavano sui nastri abbrunati le manifestazioni di condoglianza e di affetto delle varie organizzazioni, abbiamo notato quelli del Comitato Centrale del P.C.I., della CGIL, delle Federazioni romane comunista e socialista, del Comitato romano della Pace, della Federazione giovanile comunista, dell'UdU, delle Edizioni Unità, della cellula dell'Unità della Associazione Italia-U.R.S.S. dei lavoratori dell'azienda Fior-

rentini, degli autofotografanti, della Camera di Commercio e della ditta Forcella del Comune di Genzano, delle sezioni comuniste di Ponte Parione, Salaria e Portuense, della Fondazione Viciniore.  
In segno di cordoglio e di lutto, fin dalle prime ore del mattino, in numerose aziende sono state effettuate brevi sospensioni di lavoro, mentre da tutti i quartieri popolari, dai palazzi del centro e dai quartieri di lavoro, cominciava un imponente afflusso di migliaia e migliaia di persone, di centinaia di delegazioni di lavoratori e lavoratrici, che con fiori e messaggi, si recavano all'Ambasciata Sovietica, in via Cavour, per porgere l'espressione del loro dolore per la perdita irreparabile che ha colpito i lavoratori di tutto il mondo.  
Alle 10, le prime delegazioni, composte prevalentemente di donne, hanno cominciato ad affluire alla sede dell'Ambasciata. Sono tutti di gentiluomini monarchici, perciò ci prepariamo ad una risposta ostile. Ma le nostre previsioni sono infondate.  
Angelo Rosi ci dice: «Tutti sappiamo quello che Stalin rappresentava per la classe operaia...»  
«Ma lei non è un operaio?»  
«No, ma vivo a contatto con gli operai, conosco le loro idee. Le posso dire che oggi, a Casabertone, i più onestamente dall'ambasciatore Kostylev e ricevute in un grande stabile a planterono dello stabile, nel

## Oltre ventiduemila romani nella giornata di ieri sono sfilati nei saloni dell'Ambasciata sovietica

Tremila telegrammi di condoglianze - Imponenti assemblee e sospensioni di lavoro negli stabilimenti e negli uffici - I consiglieri della Lista cittadina, in segno di lutto, non partecipano alla seduta in Campidoglio

La notizia della morte del compagno Stalin ha destato il più profondo dolore tra la popolazione romana, tra i lavoratori della città e della provincia.  
In segno di cordoglio e di lutto, fin dalle prime ore del mattino, in numerose aziende sono state effettuate brevi sospensioni di lavoro, mentre da tutti i quartieri popolari, dai palazzi del centro e dai quartieri di lavoro, cominciava un imponente afflusso di migliaia e migliaia di persone, di centinaia di delegazioni di lavoratori e lavoratrici, che con fiori e messaggi, si recavano all'Ambasciata Sovietica, in via Cavour, per porgere l'espressione del loro dolore per la perdita irreparabile che ha colpito i lavoratori di tutto il mondo.  
Alle 10, le prime delegazioni, composte prevalentemente di donne, hanno cominciato ad affluire alla sede dell'Ambasciata. Sono tutti di gentiluomini monarchici, perciò ci prepariamo ad una risposta ostile. Ma le nostre previsioni sono infondate.  
Angelo Rosi ci dice: «Tutti sappiamo quello che Stalin rappresentava per la classe operaia...»  
«Ma lei non è un operaio?»  
«No, ma vivo a contatto con gli operai, conosco le loro idee. Le posso dire che oggi, a Casabertone, i più onestamente dall'ambasciatore Kostylev e ricevute in un grande stabile a planterono dello stabile, nel

La viva commozione e il profondo dolore dei lavoratori romani all'annuncio della morte del compagno Stalin si sono manifestati con spontanee sospensioni di lavoro, effettuate in ogni azienda in segno di lutto, e con l'invio di numerose delegazioni all'Ambasciata sovietica.  
Il lavoro è stato sospeso, tra l'altro, al Mattatoio, alla Tipografia operaia romana, all'ESIGSA, alla tipografia Tummellini, alla Centrale del latte, all'azienda metallurgica Rastri, dove non è stato più ripreso nella giornata, ai cantieri Garbarino del Foro Italico e della Farnesina, ai cantieri Tazio, SCIE, Tomba di Nerone, Cooperativa Savonara e Tiburtina, Cargli, S. Lorenzo, Tiburtina, Malozzi, ai tre cantieri dell'impresa Martini, ai cantieri Antonelli, Zaccaroli, Bellarino, ACRI, Arcori, Agostini, Pollicino, Casagrande, Eschili, Nali, Simoni, alla sottosezione edili del Celio.  
Assemblee e delegazioni si sono avute nei cantieri Brovetti-Carassi e Federici-Igitti; alle Costruzioni edili industriali e in altre decine e decine di cantieri; in tutti i ministeri, tra cui quell' dell'Agricoltura, del LL. PP., dell'Aeronautica, della Marina, delle Finanze, del Tesoro, del Lavoro, al Laboratorio di precisione, alla Manifattura Tabacchi, al Genio Civile, alle Ferrovie, alla Cassa di Risparmio e prestiti, alle Cliniche universitarie, all'Università, al deposito ATAC Vestronia, al deposito ATAC Vicentina, alla Sezione dei trasporti, nei quartieri della STEEZER: Lido, Fregene, Castellani, al deposito ATAC Salaria Croce.  
Sospensioni di lavoro, delegazioni e assemblee hanno avuto luogo in tutte le aziende metalmeccaniche tra le quali la Masini Bodini, la Ghira, la Lancia, la Stigler e Odis, la FATME, la FERAM, la SACT, la OMI, la IFS, la IOMSA, l'officina Orsa, i cantieri FERMAT, la Saice, la Paces-Palmucci.  
Delegazioni sono state inviate dagli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, dai posteggiatori, dalla segreteria della sezione romana del Sindacato ferroviario, dalla lega panettieri, dai Forlani, dai cantieri edili Moretti, dalla Cooperativa portabagagli della Stazione Termini, dall'Istituto centrale di statistica, dall'Assai nutrice sono state le delegazioni dei lavoratori ospedalieri, delle maestranze d'officina

## Fiori del popolo all'ambasciata sovietica

Personalità e lavoratori portano il loro saluto in un'interminabile sfilata - L'abbraccio di Togliatti all'ambasciatore Kostylev

Sul balcone dell'Ambasciata Sovietica, c'è la bandiera rossa a mezz'asta. La gente la guarda, mentre nella città i giornali escono dalle tipografie, coronano sul braccio degli strilloni.  
Una rivenditrice, passa per le strade e grida:  
«La morte del compagno Stalin».  
E il ritratto di lui, è lì, con l'espressione buona, che ormai tutti abbiamo imparato a conoscere da tanti anni.  
La gente, ora che lui è morto, come se andasse a ricercarlo e l'avvia a gruppi, le donne scapiano la casa, gli operai copiano dell'officina vanno per quelle strade di Roma che portano all'Ambasciata. Sul marciapiedi i fotografi, le macchine da ripresa, e nella via le automobili si fermano silenziosamente.  
E' morto il compagno Stalin! Quando son passato dal piccolo cancello, e sono entrato nella stanza, dove c'è il registro per le firme, tante pagine erano già state riempite. Fitti su due colonne. E i fiori erano già incominciati ad arrivare.  
Ora tutti si sono scatenati perché deve passare la grande carovana di garofani rossi della Federazione Comunista di Roma, con la segreteria al completo che l'accompagna. Passano, firmano e poi la corona va per un corridoio e entra nella stanza dove c'è il busto di Stalin. La corona è appena deposta, che viene la commissione degli ambasciatori di Roma, e anche

quello che si ergeva un busto marmoreo del compagno Stalin, su un piedistallo avvolto in una bandiera rossa. Ai lati erano quattro landiere rosse dell'Unione Sovietica, abbrunate; intorno al centro, un cumulo sempre più intenso, accumulavano sul pavimento fasci di fiori, prevalentemente rose e garofani rossi, corone, cuscini. A sera, tutto il grande salone, circondato da centro e dai tavoli, era attutito i passi dei visitatori, eremitici di fiori, che raggiungevano l'altezza di oltre mezzo metro.  
Tra le numerosissime corone o i cuscini, che ricavano sui nastri abbrunati le manifestazioni di condoglianza e di affetto delle varie organizzazioni, abbiamo notato quelli del Comitato Centrale del P.C.I., della CGIL, delle Federazioni romane comunista e socialista, del Comitato romano della Pace, della Federazione giovanile comunista, dell'UdU, delle Edizioni Unità, della cellula dell'Unità della Associazione Italia-U.R.S.S. dei lavoratori dell'azienda Fior-

ne c'è l'ambasciatore sovietico, e appena Togliatti è vicino, si abbracciano per duri di più, poi il silenzio è continuato, lì, in quella sala dove c'è il busto di Stalin, bianco su un piedistallo rosso e una grande fascia nera che lo traversa. Eppure in quel momento i pensieri son tanti e il bisogno in ognuno di sfogarsi è così grande, come quando s'era bambini.  
E vengono gli studenti del Liceo Alghieri, che forse sono appena usciti dalla scuola, con i libri sotto il braccio e l'astuccio delle matite. Una studentessa porta i fiori.  
Alle due arriva l'on. Di Vittorio con la segreteria della Confederazione generale del lavoro. Poi arrivano gli operai delle officine Badolati e Marsi, operai della Piacentini Film, e i fiori s'allargano alla base del piedistallo.  
Dopo aver firmato, dopo essere stato a vederlo - aver stretta la mano all'Ambasciatore, un operaio s'è fermato un'altra volta davanti al registro. L'ha guardato e poi ha detto piano:  
«L'abbiamo visto con i capelli neri, poi piano piano gli son diventati grigi. Sono passati tanti anni. Io ero ragazzo quando lo chiamavo. E ora è morto. Come fai a non piangere?»  
Un altro, piccolo, col cappotto scuro, che se ne va curvo per il corridoio, l'ho visto scuotere la testa e dire:  
«Non poteva essere più grande e era un compagno».  
ERIO TADDEI

## La visita di Togliatti

Alle ore 13 si sono recati a presentare le condoglianze di fronte Partito i compagni della Direzione, guidati dal compagno Togliatti. Poco dopo giungono anche i membri della Segreteria della CGIL, con a capo il compagno Giuseppe Di Vittorio. Quasi contemporaneamente, il Presidente del gruppo parlamentare provinciale, prof. Sotgiu, giungeva nei locali dell'Ambasciata sovietica, accompagnato dalla giunta provinciale al completo. Il compagno Sotgiu ha inoltre inviato all'ambasciatore Kostylev e Togliatti telegrammi di condoglianza.  
Un analogo commosso messaggio di condoglianza all'ambasciatore sovietico è stato inviato dalla Lega dei Comuni democristiani. L'arrivo, nel pomeriggio, si intensifica l'afflusso di popolo e di delegazioni, giungono all'Ambasciata una delegazione composta da Ada Alessandrini, dallo avv. Accardi, dalla professoressa Federici, dal pittore Cagli, dal dott. Lusena, dalla signora Gio-

## Il messaggio della C.d.L.

I lavoratori di Roma e della provincia prendono solenne impegno di lottare uniti affinché Roma sia sempre più città della pace e della libertà, vera capitale della Repubblica italiana, e del lavoro, centro operativo di amicizia tra i popoli.  
L'insegnamento di Stalin sia sempre di guida nella dura lotta che i lavoratori uniti debbono sostenere per la costituzione di una piena democrazia e dell'unità nazionale, per la conquista dei migliori condizioni di vita e di lavoro.

## La commemorazione di Stalin

in tutte le sezioni del PCI di Roma

Stasera, alle 19.30 in tutte le Sezioni del P.C.I. verranno tenute assemblee e riunioni dedicate alla figura indimenticabile del capo dei lavoratori di tutto il mondo Giuseppe Stalin. Tutti i compagni simpatizzanti ed amici sono invitati ad intervenire.  
Terrasole la commemorazione i Segretari delle Sezioni.  
Tutti i compagni oratori, propagandisti, attivisti della Federazione devono passare l'ora di preparazione, dalle 18 in poi alla commissione propaganda per urgentissime comunicazioni.